

Convegno nazionale

L'Anfaa e le Associazioni di volontariato operanti nel settore scolastico e della tutela dei diritti dei minori promuovono il convegno nazionale

LA SCUOLA CI RIGUARDA TUTTI

Sabato 10 marzo 2012 - ore 9,30-16,30 (Buffet in sede)

Aula Magna dell'Università di Modena e Reggio Emilia (Viale Allegri, Reggio Emilia)

Una scuola pubblica, obbligatoria e gratuita, unificata nei programmi di base, con garanzie sulla libertà di insegnamento è stata e rimane una delle grandi conquiste del ventesimo secolo. I suoi obiettivi erano e sono l'abbattimento delle barriere sociali, l'offerta di pari opportunità e un avanzamento culturale generale. Grazie a questa riforma i ragazzi sono entrati nella scuola secondaria e superiore a prescindere dalla loro situazione personale, familiare e socio-economica. Gli anni Settanta hanno visto la chiusura delle scuole speciali e delle classi differenziali e la conseguente legge che riconosceva il diritto all'integrazione nella scuola normale degli alunni portatori di handicap. Inoltre oggi la scuola vede l'ingresso di bambini stranieri. Per far sì che tale innovativa filosofia si traduca in pratica quotidiana non dovrebbe mai mancare un continuo spirito di ricerca rivolto al funzionamento della scuola, ai contenuti dei programmi d'insegnamento, ai metodi della didattica; purtroppo questo processo di democratizzazione della scuola, che risponde a precisi dettati della Costituzione, oggi sta subendo una pesante battuta di arresto.

È quindi importante ripensare in modo fattivo e concreto una scuola che sappia aprirsi anche a quei ragazzi che oggi più che mai rischiano di rimanere ai margini della formazione educativa. I dati sulla dispersione e sull'abbandono scolastico rimangono nel nostro Paese molto alti e rischiano di aumentare con le ultime riforme.

Ci sono due scuole davanti a noi: quella in cui i programmi si plasmano sugli alunni o, viceversa, quella in cui sono gli alunni che devono plasmarsi sui programmi; una scuola in cui si ricerchi "l'inclusione" di tutti gli alunni, un'altra che "esclude" i più deboli; una scuola dove i problemi dei ragazzi diventano un momento di ricerca per trovare soluzioni e strategie o un'altra in cui le difficoltà sono viste come "incapacità" irreversibili, spesso stigmatizzate da voti negativi o da altre sanzioni.

Non deve prevalere la concezione di una scuola dove l'istruzione è vista come puro strumento per entrare nel mercato del lavoro, una scuola che ritorna ad assumere una funzione prevalentemente selettiva e punitiva: una scuola quindi che esclude invece che includere. È questa una scuola che genera sofferenze e disagi e di conseguenza emarginazione, una scuola in cui non c'è spazio per i bisogni reali dei bambini, soprattutto in cui non c'è spazio per una visione armonica e non settorializzata degli alunni.

È importante quindi rilanciare l'idea di una scuola che:

- sappia creare per tutti i bambini atmosfere calde ed umane per crescere sani, convinti che la quotidianità è terapeutica di per sé;
- sappia vedere nelle persone individui non etichettabili, che riconosca "la molteplicità", che veda la diversità come risorsa e non come ostacolo;
- sappia affrontare le difficoltà di apprendimento e che per fare questo, come dice Vygotskij, non ci si basi «*su quello che manca in un certo bambino, su quello che in lui non si manifesta*», ma abbia «*un'idea di quello che possiede, di quello che è*» e soprattutto si rispettino i tempi diversi con cui l'apprendimento avviene;
- diventi "luogo di speranza aperto a tutti", dove ogni bambino possa trovare uno spazio che lo accolga nelle sue difficoltà e incontrare persone disponibili a farvi fronte insieme a lui. Una scuola che affronti le nuove problematiche della società, che parli alle nuove generazioni e che non rimanga abbarbicata ad un modello del passato che non può e non deve più esistere. Essere nostalgici di quella scuola vuol dire credere in una scuola solo selettiva ed elitaria.

Oggi più che mai i principi della democrazia devono essere gli elementi fondanti di una buona pedagogia. Crediamo che sia importante "ripensare la scuola", come cittadini che vogliono costruire davvero una società democratica. Perché la democrazia prenda forma deve legarsi alla vita di tutti i giorni, deve guidare il nostro pensiero e le nostre azioni.

Secondo Gustavo Zagrebelsky «*la democrazia è sempre a rischio*»; per questo motivo ognuno deve essere capace di «*assumere nella propria condotta la democrazia come ideale, come virtù da onorare e tradurre in pratica*». La scuola non deve diventare, come dice Bobbio, «*una promessa non mantenuta*» della democrazia.

È dunque molto importante incontrarsi, mettere a confronto idee e saperi diversi tra insegnanti, genitori, ragazzi, operatori sociali: la scuola riguarda il futuro di tutti noi.

Segreteria organizzativa:

Anfaa, via Artisti 36, 10124 Torino, tel. 011/812.23.27, e-mail: segreteria@anfaa.it

La partecipazione è gratuita, ma è indispensabile telefonare (ore 9 - 12) o inviare una e-mail alla Segreteria per la prenotazione. Verrà comunicato il codice di iscrizione, necessario per l'accesso al convegno. Le iscrizioni si ricevono nei limiti della capienza della sala.

Affinchè il Convegno cresca con l'apporto del maggior numero di voci, è stato aperto da Emilia De Rienzo, che collabora all'organizzazione del Convegno, il blog: <http://lascuolariguardatutti.blogspot.com/> che vi invitiamo a seguire e commentare.